

Ancient to the future



L. Monge¹

amd-to.monge@alma.it

Prendo spunto dal titolo dell'Editoriale del Presidente per fare una breve riflessione su come – quando si è proiettati al futuro, a volte incerto dal punto di vista sociale ed economico, a volte poco prevedibile nei tempi e nei modi, a volte così complesso da essere solo intuito – sia fondamentale avere solide basi culturali ed etiche. “Ancient to the future” è il manifesto anni '70 di un importante (per me appassionato di jazz) gruppo di Chicago e mi è sempre piaciuto come sintesi di una propensione al futuro che si fonda sulle basi della tradizione, in questo caso di quella etno-musicale africana.

Questo secondo numero di JAMD, a mio parere, sintetizza bene questo concetto attraverso alcuni dei contributi pubblicati.

Iniziamo con il trittico di articoli dedicati al progetto DIA&INT che ha segnato il percorso della Presidenza Musacchio: i due articoli sul metodo presentati nel Supplemento al nostro congresso di Napoli, a cui si aggiunge il terzo articolo sui risultati dello studio. Un metodo di analisi (SROI) per noi nuovo e innovativo, un processo che migliora la comprensione dell'impatto del nostro lavoro, ma che conferma che per i diabetologi siano fondamentali attività più che mai radicate nel percorso culturale di AMD: Garantire la Terapia Educazionale, Definire e gestire il piano terapeutico personalizzato, Assicurare l'inquadramento diagnostico specialistico e la valutazione biomedica, Valutare la fragilità.

E a proposito di Educazione Terapeutica, questa si conferma specificità della nostra specialità, come sottolinea l'aggiornamento condotto in Italia dal GISED, che attraverso un questionario, al quale hanno risposto 463 centri rappresentativi di oltre il 50% dei centri dedicati alla cura del diabete, dimostra come le attività di ET siano presenti, in modo sostanzial-

mente omogeneo sul territorio nazionale, nel 79% del campione. Una solida realtà.

Proseguiamo con la nuova sessione Simposi, che raccoglie una selezione di interventi dal convegno organizzato da Maria Franca Mulas e tenutosi a Roma al Ministero della Salute lo scorso 21 febbraio dal titolo «Corruzione e sprechi in sanità, 2013». Partendo dall'intervento di Luciano Manicardi, priore di Bose, su sei parole che indicano un percorso per un'etica minima del comportamento, attraverso le riflessioni di Antonio Bonaldi, Presidente di Slow Medicine, sulla coerenza della pratica medica con il Codice di Deontologia medica, e finendo con l'intervento della Senatrice Dirindin sulla prevenzione dell'illegalità nel delicato territorio della Sanità, AMD vuole rafforzare la consapevolezza etica per rendere più trasparenti i comportamenti professionali dei diabetologi. Anche il progetto SPRINT, nella prospettiva di una terapia personalizzata, nell'attesa di una medicina di precisione, ricerca attraverso una condivisione allargata tra i diabetologi indicazioni per una fenotipizzazione del nostro paziente che conduca correttamente all'intensificazione della terapia. Un percorso clinico condiviso che si è quindi tradotto in sistemi esperti per la cartella informatizzata.

Bello, infine, il commento di Luca Richiardi, che a partire da un'articolo sul cibo, riflette su una scienza senza certezza e sul bisogno di evidenze, o meglio prove, che supportino le nostre decisioni e la nostra comunicazione con il paziente.

In altre parole penso che questi interventi, come ci dice Domenico Mannino, “riaffermino” alcuni valori portanti di AMD “legandoli alla necessità di cambiamento”. Auguro al nuovo CDN una buona Synthésis e a tutti una buona lettura.

¹ Editor in chief JAMD – The journal of AMD.